

“Lo Stato chieda i danni agli armatori che hanno tradito il Paese”

Publicato da [amaregaeta06](#) il 30 giugno 2018 in [Generale](#)

Napoli – “Non è sufficiente cambiare il logo della Confitarma per auto-qualificarsi difensori dell'italianità e degli italiani; anzi, questa presunzione di italianità diventa grottesca nella Confederazione degli armatori italiani, che tutela e fornisce copertura agli armatori che nella composizione degli equipaggi delle navi che battono la nostra bandiera italiana, **continuano a privilegiare in stragrande maggioranza l'imbarco di extracomunitari sottopagati**, mentre i nostri connazionali restano a casa disoccupati a fare la fame”.

Ad affermarlo è Vincenzo Onorato secondo il quale “l'ipocrisia di Confitarma è in modo paradossale messa a nudo proprio dalle dichiarazioni del presidente Mattioli, che ripete a ogni occasione il compitino scritto dal suo azionista di riferimento, **Manuel Grimaldi**. Ovvero proprio da chi, in totale spregio e violazione del decreto Cociancich e quindi di una legge dello Stato che, ribadisco, è a tutti gli effetti vigente, agisce come se questa legge non esistesse perseverando ormai illegalmente nell'utilizzo di personale marittimo extracomunitario”.

“E chi dovrebbe vigilare – prosegue il presidente del gruppo Onorato Armatori – su questa violazione di legge, gli organi dello Stato, o non sono in grado di farlo o si astengono dal farlo, consentendo agli armatori di continuare a beneficiare, in modo del tutto illegale, di quel **quasi totale esonero dal pagamento delle tasse** che sarebbe dovuto a chi rispetta le leggi e imbarca solo personale italiano o comunitario”.

“Tre giorni orsono – ricorda Onorato – il Vice-premier e Ministro del lavoro e dello sviluppo economico Luigi Di Maio ha affermato: **“Se prendi i soldi dello Stato e delocalizzi, li devi ridare con gli interessi, sennò da qui non ti muovi.”** Una presa di posizione, quella del Vice-premier, che fa chiarezza in modo definitivo: chi delocalizza attività ed ha beneficiato di agevolazioni, se viola i patti e trasferisce la sua attività prima dei dieci anni dalla data di conclusione dell'agevolazione, rischia sanzioni da 2 a 4 volte il beneficio ricevuto”.